

## Scacco matto ai “signori della coca”

COSENZA – Una “villa”comoda, elegante e isolata. Salvatore Galluzzi, 26 anni, si comportava proprio come un boss del narcotraffico. Già, probabilmente ispirato dalle storie di Pablo Escobar e Jimenez Orejuela; gestiva i suoi "affari" da un immobile sorvegliato a vista e protetto da "vedette". Come i mentori sudamericani, affidava il trasporto e la commercializzazione della "coca" a fidati luogotenenti, limitandosi a trattare con i fornitori napoletani e a incassare mensilmente i soldi guadagnati dal gruppo.

Dava ordini e contava banconote; convinto d'essere al riparo da sbirri" e “confidenti”. Il trafficante rossanese non immaginava che la polizia avesse piazzato una telecamera proprio nel cuore del suo "regno". Una microcamera, infatti, riprendeva a distanza incontri e scambi; mentre una microspia - affronto degli affronti – intercettava stabilmente ogni colloquio.

Il cerchio sul presunto "signore dello Ionio", s'è chiuso all'alba di ieri. Duecento poliziotti del commissariato di Rossano e delle Mobili di Cosenza e Catanzaro hanno notificato un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Rossan, Alberto Avenoso, su richiesta del procuratore Dario Granieri e del pm Fabio Buquicchio. L'accusa? Associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. In manette, oltre a Galluzzi, sono finiti: Giuseppe Ferrante, 20 anni; Giuseppe Calabrò, 41; Salvatore Calàbriò,19; Sergio Esposito,23 ; Luigi Polillo,21; Francesco Cavallo, 27; Carmine Morello; 29; Natale Caruso, 40, tutti di Rossano; Pasquale Bevilacqua, 36; e Giustino Rocco, 22, di Arzano (Napoli). Sono stati assegnati agli arresti domiciliati, invece,Tommaso Salone, 22 e Anita Olivo, 20, di Rossano, mentre l'obbligo di firma è stato imposto a Daniele Palummo, 22, pure lui rossanese.

I risultati dell'operazione, denominata in codice "ombre", sono stati illustrati durante una conferenza stampa tenuta da questore Romolo Panico e dai vicequestori Michele Abenante e Stefano Dodaro. Gli atti d'inchiesta nelle prossime ore verranno trasmessi alla Dda di Catanzaro competente a indagare sui sodalizi specializzati nel traffico di stupefacenti.

### **L'associazione**

Salvatore Galluzzi viene indicato dagli investigatori come il capo dell'organizzazione stabilmente fiancheggiato da Giuseppe Ferrante, Giuseppe e Salvatore Calabrò. «L'uomo - hanno detto in conferenza stampa - è l'attuale "reggente" dell'acoscio che fa riferimento a Salvatore Morfò e Nicola Acri, al momento detenuti». Galluzzi era già finito nelle maglie delle inchieste. "Satellite" : e "Martello" condotte dalla Dda di Catanzaro.

La droga smerciata in tutta la Sibaritide veniva fornita dai "compari" .napoletani Bevilacqua e Rocco. Opportunamente "tagliata" finiva con l'essere rivenduta a 60 euro a dose. La, polizia avrebbe più volte assistito al trasporto settimanale di diversi chili di stupefacente. La roba veniva chiamata nei colloqui intercettati nel modo più svariato: da "orologi" a "pony.", passando per "capre" e "caciotte" . Tra i clienti più affezionati, alcuni professionisti del Rossanese. Il luogo abituale di spaccio il borgo antico della cittadina ionica.

L'inchiesta come si evince dagli atti è partita dopo il tentato omicidio di Antonio Manzi, detto”Tom Tom” ,avvenuto a Rossano il 26 dicembre del 2002. Durante le intercettazioni attivate per far luce sull'agguato sarebbero casualmente emersi i primi elementi di prova a carico degli odierni indagati.

## **I sequestri**

Il procuratore Granieri e il pm Buquicchio, nel corso delle investigazioni, sono stati costretti a disporre il "differimento" di alcuni arresti per evitare di compromettere l'esito dell'operazione. I poliziotti hanno infatti sequestrato mezzo chilo di cocaina e due chili di litocaina, sostanza anestetica utilizzata per "tagliare" la polvere bianca, evitando di mettere le manette ai "corrieri" che li avevano trasportati. La cosa comica è che i "narcos" nascondevano la "neve" in punti precisi e poi non la ritrovavano più, perché i poliziotti nel frattempo la sequestravano. Le conversazioni telefoniche tra gli indagati sono esilaranti: «Dov'è?» - chiede l'incaricato di prelevare la coca.. «E' là, sotto il masso!», risponde nervoso l'interlocutore. Cerca e ricerca la droga però non spunta. Così i trafficanti finiscono per litigare: " Figlio di p... Dove l'hai messa?".

## **Il pool**

Nella Sibaritide lavora da qualche mese un pool di investigatori, composto da uomini del commissariato di Rossano e delle squadre mobili di Cosenza: e Catanzaro. Al gruppo di detective, coordinato dai vicequestori Abenante e Dodaro, si deve il successo dell'operazione. «Manterremo la struttura - ha detto il questore Panico - stabilmente per far fronte all'emergenza criminale che assilla l'area; ionica della nostra provincia». La decisione sembra pienamente soddisfare le attese della cittadinanza. La situazione dell'ordine pubblico nella Sibaritide, infatti, è allarmante.

**Arcangelo Badolati**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***